

senza la maniera del tuo maestro o d'altri: iquali ancora egli no riduſſono in maniera le coſe, che toſſono da la natura. E ſe ben pare, che le coſe degl'Artefici eccellenti ſiano coſe naturali, o ver ſimili; non è che mai ſi poſſa uſar tanta diligenza, che ſi facci tanto ſimile, che elle ſieno com'eſſa natura: ne ancora ſcegliendo le migliori, ſi poſſa fare compoſizion di corpo tanto perfetto, che l'arte la trapaſſi: Et ſe queſto è, ne ſegue, che le coſe tolte da lei fa le pitture, & le ſculture perfette, e chi ſtudia ſtrettamente le maniere degli Artefici ſolamente, & non i corpi o le coſe naturali, è neceſſario, che facci l'opere ſue, & men buone della natura, & di quelle di colui da chi ſi toglie la maniera, la onde s'è viſto molti de' noſtri Artefici non heuere voluto ſtudiare altro che l'opere de' loro maſtri, & laſciato da parte la natura, de quali n'è auenuto che non le hāno appreſe del tutto, & non paſſato il maſtro loro: ma hanno fatto ingiuria grandiffima all'ingegno, che gli hanno hauuto, che s'egli no haueſſino ſtudiato la maniera, & le coſe naturali inſieme harebbon fatto maggior frutto nell'opere loro, che ne feciono. Come ſi vede nell'opere di Mino ſcultore da Fieſole. Ilquale hauendo l'ingegno atto a far quel che e' voleua, inuaghito della maniera di Deſiderio da Settignano ſuo maſtro; per la bella gratia, che daua alle teſte delle femmine, & de putti, & d'ogni ſua figura; parendoli al ſuo giuditio meglio della natura; eſercitò, & andò dietro a quella abandonando, & tenendo coſa inutile le naturali: onde fu piu gratiato, che fondato nell'arte. Nel monte dunque di Fieſole, gia città antichiffima vicino a Fiorenza nacque Mino di Giouāni ſcultore ilquale poſto a l'arte dello ſquadrar le pietre con Deſiderio da Settignano, giouane eccellente nella ſcultura, come inclinato a quel meſtiero imparò, mentre lauoraua le pietre ſquadrate, a far di terra dalle coſe, che haueua fatte di marmo Deſiderio, ſi ſimili, che egli vedendolo uolto a far profitto in quell'arte lo tirò innāzi, & lo meſſe a lauorare di marmo ſopra le coſe ſue, nellequali con vna oſſeruanza grandiffima cercaua di mantenere la bozza di ſotto; ne molto tempo andò ſeguitando, che egli ſi fece aſſai pratico in quel meſtiero, del che ſe ne ſodisfaceua Deſiderio infinitamente; ma piu Mino dell'amore uolezza di lui, vedendo che continuamente gli inſegnaua a guardarſi dagl'errori, che ſi poſſono fare in quell'arte; mentre, che egli era per venire in quella profeſſione eccellente: la diſgratia tua volle, che Deſiderio paſſaſſe a miglior vita; la qual perdita fu di grandiffimo danno a Mino ilquale come deſperato ſi partì da Fiorenza, & ſe ne andò a Roma, & aiutando a maſtri, che lauorauano all'hora opere di marmo; & ſepulture di Cardinali, che andotono in San Pietro di Roma; lequali ſono hoggi ite per terra, per la nuoua fabbrica, fu conoſciuto per maſtro molto pratico. & ſufficiente, & gli fu fatto fare dal cardinale Guglielmo Deſtouilla, che li piaceua la ſua maniera, l'altare di marmo doue è il corpo di S. Girolamo nella chieſa di s. Maria Maggiore, con hiſtorie di baſſo rilieuo della vita ſua, lequali egli conduſſe a perfeſſione. e ui ritraſſe quel Cardinale. Facendo poi Papa Paulo 1. Veneziano fare il ſuo palazzo a s. Marco, vi ſi adoperò Mino in fare cert'arme. Dopo morto quel papa a Mino fu fatto alogatione della ſua ſepoltura laquale egli dopo due anni die de finita, e murata in s. Pietro, che fu all'hora tenuta la piu ricca ſepoltura che fuſſe ſtata fatta d'ornamenti, & di figure a pontefice neſſuno. laquale da Bra

mante